

**SOMMARIO**

**Commissioni ambiente in visita al Parco pag. 2**

Le Commissioni ambiente di Camera e Senato hanno visitato il parco per raccogliere informazioni sul sistema di gestione amministrativa dei parchi nazionali.

**A piedi tra le nuvole pag. 4**

Grande successo per la prima estate di regolamentazione della strada del Nivolet.

**Il personaggio pag. 5**

A colloquio con Corrado Brunet di "Les Amis du Bois", per conoscere il presente e il futuro dell'artigianato alle porte del parco.

**Lavori in corso pag. 6**

Una veloce carrellata sui principali progetti in corso e conclusi.

**Cari bambini pag. 7**

Un'intera pagina della rivista dedicata ai bambini, con vignette, quiz e giochi.

**Architettura e paesaggio pag. 8**

Come recuperare le antiche case senza rompere il filo del tempo.

**NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO**

Autunno/Inverno 2003

POSTE ITALIANE  
SPEDIZIONE IN A.P. - 70% -  
D.C. - D.C.I. - TORINO  
NR. 2/2003

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
DI TORINO N. 5613, DEL 10/06/02.  
Editore, redazione e amministrazione  
ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO,  
Via della Rocca 47, 10123 Torino.

**Direttore responsabile**  
MICHELE OTTINO

**Coordinamento**  
GIULIO ZANETTI

**Redazione**  
STEFANO CAMANNI  
Addetto Ufficio Stampa

**Progetto grafico**  
AD LINE

**Impaginazione e stampa**  
POZZO GROS MONTI  
Moncalieri, Torino

# voci del parco

## Giornate difficili

**“Ora il Parco è per legge salvo, ha davanti ostacoli tremendi, ma siamo all'alba, come in una di queste meravigliose giornate di settembre, quando ci si incammina verso una meta che ci obbliga di superare difficili montagne”.**

Così scriveva Renzo Videsott, Commissario straordinario del Parco e poi primo direttore, il 21 settembre 1947, all'indomani del sofferto raggiungimento dell'autonomia ottenuta con il decreto di istituzione dell'Ente Parco. Ci è stato ricordato al Colle del Nivolet in occasione della XXV Camminata in suo ricordo.

Rileggere queste righe in un momento nuovamente difficile per l'Ente - certo su un versante completamente diverso, quello finanziario e dell'incertezza sulle nomine degli organi dell'Ente - appare da un lato consolatorio e dall'altro vagamente inquietante.

Il taglio di oltre 600.000 euro che il bilancio del Parco ha subito nel 2003, pur ridotto successivamente di 200.000 euro, non è drammatico di per sé - anche se la chiusura dei centri visita ha pesato gravemente sia sui bilanci di alcune famiglie di operatori, sia sull'immagine dell'Ente, sia sull'economia turistica locale - ma lo diviene se si ripresenta per il 2004 e se rientra in un orientamento

che voglia far raggiungere ai parchi l'autonomia economica e finanziaria.

Nel 1992 l'Università Bocconi di Milano, chiamata dal Ministero dell'Ambiente a definire un modello imprenditoriale di parco nazionale per il Gran Paradiso, effettuava una valutazione che non era strettamente finanziaria ed economicistica, volta esclusivamente alla realizzazione di utili; puntava invece ad introdurre elementi di redditività - lontani dalla autosostenibilità - inseriti in una economia locale in cui la presenza del parco deve avere soprattutto un effetto di moltiplicatore economico e sociale. Ed anzi scriveva: "l'obiettivo di una completa autosufficienza economica del parco appare assai difficilmente raggiungibile. D'altronde sembra più che logico che la collettività nazionale debba sobbarcarsi qualche costo per il mantenimento di ambienti naturali unici, di straordinaria importanza".

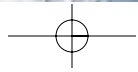
Proprio nell'ottica di cercare di produrre questo effetto moltiplicatore, negli ultimi anni, di concerto con la Comunità del parco, sono stati approvati e realizzati molti progetti nell'interesse della comunità locale, come il recupero dei sentieri, la realizzazione di centri visita ed ecomusei, attività di animazione e di intrattenimento, promozione turistica, segnaletica, finanziamento di alcuni progetti dei comuni (pista di fondo di Cogne, lo sfruttamento idroelettrico dell'acquedotto di Valsavarenche-Introd-Villeneuve, il riordino di sentieri pedonali a Cogne), per citarne solo alcuni. Altri progetti in questa direzione verranno sicuramente portati avanti dal prossimo Consiglio direttivo, perché l'impegno a favore del territorio è un punto di non ritorno e la conservazione si fa anche con una integrazione sostenibile tra natura e uomo che vive e lavora sul territorio.



Molte di queste attività necessitano però, oltre che di capitali d'impianto, anche di risorse per la gestione. L'impegno per cercare soluzioni che riducano l'apporto statale e per acquisire una quota di autofinanziamento verrà certamente messo in atto e d'altra parte le varie strutture devono contribuire a creare attività in grado di generare ricadute economiche stabili e diffuse, ma tutto ciò non potrà essere sostitutivo di una dotazione generale che garantisca, oltre alla retribuzione del personale, anche le azioni generali (formazione, manutenzioni dei fabbricati, gestione turistica, promozione, indagini naturalistiche, educazione ambientale, pulizia e manutenzione straordinaria dei sentieri) che ben difficilmente è possibile finanziare altrimenti.

Durante le recenti visite delle Commissioni Ambiente del Senato e della Camera è stato importante vedere come la Comunità del Parco abbia dato un giudizio positivo del lavoro che si è cominciato a fare assieme. Auguriamoci che la volontà di realizzare obiettivi comuni non sia rallentata da ragioni finanziarie.

*Michele Ottino  
Direttore del PNGP*



# Indagine sui Parchi Nazionali Commissioni ambiente in visita al Parco

## Verso il Gran Paradiso del futuro

Dal dialogo costruttivo una grande occasione per tutti

Con la prima fase di "ascolto di Valle" ha preso avvio il coinvolgimento delle realtà locali per la redazione del Piano, del Regolamento e del Piano pluriennale economico e sociale del Parco. Le cinque riunioni, tenute alla fine di settembre, sono state il primo passo pubblico per il progetto del Gran Paradiso del futuro. Gli incontri, che hanno visto una buona partecipazione, erano aperti a cittadini e operatori. Il direttore del Parco e la coordinatrice del gruppo di progettazione incaricato, hanno illustrato le finalità, i tempi e i contenuti degli strumenti di gestione. La discussione è stata poi incentrata sulla richiesta di proporre idee e progetti, coinvolgendo i singoli cittadini sul futuro dell'area, dove vivono e lavorano. Questo aspetto è uno dei cardini della pianificazione del Parco, che per avere successo e non produrre documenti sterili e formali, ha bisogno del contributo attivo di tutti i soggetti interessati. Il dialogo e la discussione, che nelle riunioni sono stati costruttivi, sono alla base di ogni futura buona decisione.

L'occasione è grande perché nella formazione degli strumenti di gestione sono coinvolti, nelle diverse fasi, comuni, enti, associazioni di categoria, regioni e province. Un primo passo importante, ora possibile e non più rinviabile, sarà il coordinamento delle molte iniziative che il Parco, gli enti e gli operatori hanno realizzato e stanno realizzando in questi anni. Sui temi più sentiti, quali il turismo, l'accoglienza, le produzioni agricole di qualità e la promozione, sarà fondamentale seguire la vocazione del territorio. Non grandi numeri, ma un impulso a iniziative di nicchia che possono essere la carta vincente, in questa epoca di globalizzazione, esaltando le specificità, le culture e le memorie del territorio. In questo, l'apporto delle comunità sarà essenziale.

Il dialogo proseguirà a tutti i livelli, definendo gradualmente i tre strumenti di gestione. In questo quadro generale, c'è l'impegno a trovare soluzioni praticabili a quei problemi, sollevati nelle riunioni di Valle, riguardanti alcune procedure amministrative.

Continuando la politica degli ultimi anni, quindi, il Parco si pone come soggetto di riferimento per programmi e progetti in grado di dare alle vallate un'identità vincente, basata proprio sulla presenza dell'area protetta.

**Elio Tompetrini**

Servizio tecnico e pianificazione PNGP

## Le Commissioni ambiente di Camera e Senato in visita al Parco

Le Commissioni Ambiente di Camera e Senato hanno recentemente visitato il territorio del Parco nazionale del Gran Paradiso. Scopo della visita era acquisire informazioni sul sistema di gestione amministrativa dei parchi nazionali, "individuare i principali problemi esistenti, prospettando le strategie e le ipotesi operative che appariranno maggiormente congrue ed adeguate per consentire il miglioramento dei sistemi di gestione economica ed amministrativa".

Nel corso della visita di luglio la Commissione della Camera ha incontrato il Presidente del Parco prof. Franco Montacchini e i membri della Giunta esecutiva, supportati dal direttore che sono stati interrogati sulle attività del Parco, sullo stato di attuazione della pianificazione, sui rapporti con la Comunità locale, sullo stato di realizzazione delle opere finanziate dallo Stato.

Nell'incontro svoltosi con la Comunità del Parco a Introd il Presidente della Comunità Osvaldo Naudin ha accennato al Corpo dei guardaparco "che svolgono una attività imprescindibile e qualificata e la cui presenza è garanzia di una buona gestione del parco" facendo presente che sarebbe auspicabile che tali posti di lavoro potessero "agevolare il permanere in loco dei giovani che già vi risiedono". Naudin ha poi evidenziato l'esigenza che i fondi stanziati dalla legge finanziaria 2001 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali possano essere resi disponibili e potenziati per rendere possibile lo sviluppo dell'attività agricola, del turismo naturalistico e la difesa e protezione del territorio.

La commissione ha quindi visitato il giardino botanico Paradisia di Valnontey, i centri visita di Rhêmes Notre Dame e Valsavarenche e alcuni cantieri dei lavori finanziati dal Ministero dell'Ambiente, verificando il celere e proficuo procedere dei lavori.

Concludendo la visita, il presidente della Commissione Pietro Armani ha dichiarato che "Il Parco è ben organizzato. Il rapporto fra l'Ente Parco e i sindaci mi sembra consolidato e buono. Naturalmente il problema è che bisogna varare al più presto il Piano del Parco perché sul Piano del Parco si potranno programmare gli investimenti futuri e in relazione a quello fare anche un piano di richieste al Ministero per poter avere i fondi e contemporaneamente averli in tempi reali e certi".

Il deputato Mauro Chianale ha aggiunto che "La situazione del Parco Gran Paradiso è molto positiva e quindi è un elemento da esportare in altre realtà. Da questa nostra indagine abbiamo capito che nella realtà italiana i parchi sono diventati uno strumento innovativo di collaborazione con gli Enti locali, attraverso anche interventi economici e strutturali su un territorio che deve essere non solo tutelato ma anche aiutato verso un positivo sviluppo, specialmente in una realtà di montagna come quella del Gran Paradiso dove è in atto una regressione economica". Il mese di settembre è stata poi la volta della visita della Commissione del Senato, che ha incontrato gli assessori ai parchi della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, rispettivamente Ugo Cavallera e Valter Giuliano, e visitato alcuni centri visitatori del versante piemontese del Parco.

Sul versante valdostano il confronto è continuato

con il Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta on. Carlo Perrin e l'assessore ai parchi Roberto Vicquéry, e con i presidenti della Comunità del Parco Osvaldo Naudin e del Parco prof. Franco Montacchini. L'incontro si è concluso con la visita al Giardino alpino Paradisia di Valnontey e ai cantieri di alcuni interventi finanziati dal Ministero dell'Ambiente nella zona di Cogne.



In merito alla visita, il senatore Augusto Rollandin ha sottolineato come sia emerso dall'incontro l'esigenza di completare gli interventi mirati a realizzare e riqualificare infrastrutture volte a dare visibilità al parco e la necessità di procedere verso la definizione di un accordo tra le regioni Piemonte e Valle d'Aosta per una gestione comune della promozione turistica dei due versanti del Parco. Il senatore Francesco Moro ha dichiarato che, pur non facendo parte della Commissione ambiente, ha partecipato a questa visita per "conoscere quali sono le opportunità che i parchi possono offrire all'economia locale in zone decentrate d'Italia. Sto cercando di organizzare un convegno nella mia regione Friuli Venezia Giulia per valorizzare la funzione dei parchi e ho potuto vedere da vicino, soprattutto in Val d'Aosta, come il Parco sia anche un investimento



Nelle due immagini, le Commissioni ambiente di Camera e Senato in visita al parco. A sinistra, la frazione di Tignet in Valsavarenche. In prima pagina, Renzo Videsott, primo direttore del Gran Paradiso, e un paesaggio innevato del parco (foto L. Ramirez).



# Domande, riflessioni, punti di vista Lettere alla redazione

Gentili signori,  
ho trovato il vostro notiziario presso un esercizio commerciale sotto Locana, al ritorno da due giorni trascorsi nel vallone di Piantonetto, che mi invita a far sentire la mia voce.

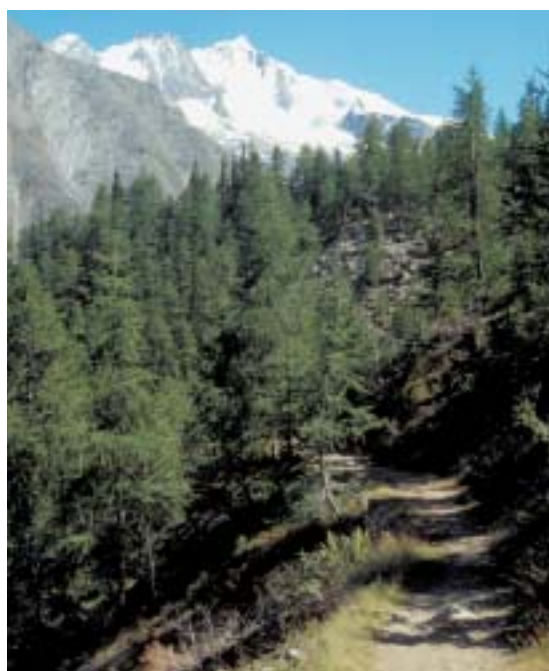
Durante il mio soggiorno, ho notato una scarsa frequentazione della valle. Ho incontrato praticamente solo stranieri, spesso lì per fare vie di roccia impegnative. Ben vengano gli stranieri e gli alpinisti, però mi sono chiesto i motivi di questa scarsa frequentazione di italiani e di questa poca presenza lungo i sentieri. Forse il tutto è dovuto alla scarsa manutenzione e segnalazione dei sentieri? Mi chiedo se il Parco può far qualcosa, se è nei suoi interessi, se può rientrare tra i suoi compiti favorire un buon turismo escursionistico.

Volevo poi fare un'altra riflessione sulle condizioni economiche di chi vive in queste vallate. Mi ricordo che, circa 20 - 25 anni fa, erano molte le famiglie che avevano una piccola stalla; oggi non c'è quasi più nessuno. Io sono un cittadino e ho una conoscenza indiretta del fenomeno, ma mi domando quali siano le cause che hanno portato molti valligiani ad abbandonare questo mestiere tradizionale. Non sporcarsi le mani, una legislazione severa che non ha dato possibilità agli allevatori di raggiungere lo standard igienico richiesto, qualche inghippo nella storia delle quote latte? A questo proposito, il Parco può intervenire direttamente per promuovere il ritorno al piccolo allevamento, favorendo magari il recupero di stalle e alpeggi, o insegnando di nuovo il mestiere ai giovani valligiani? Altoatesini, svizzeri e forse valdostani sembrano non vivere male occupandosi di mucche.

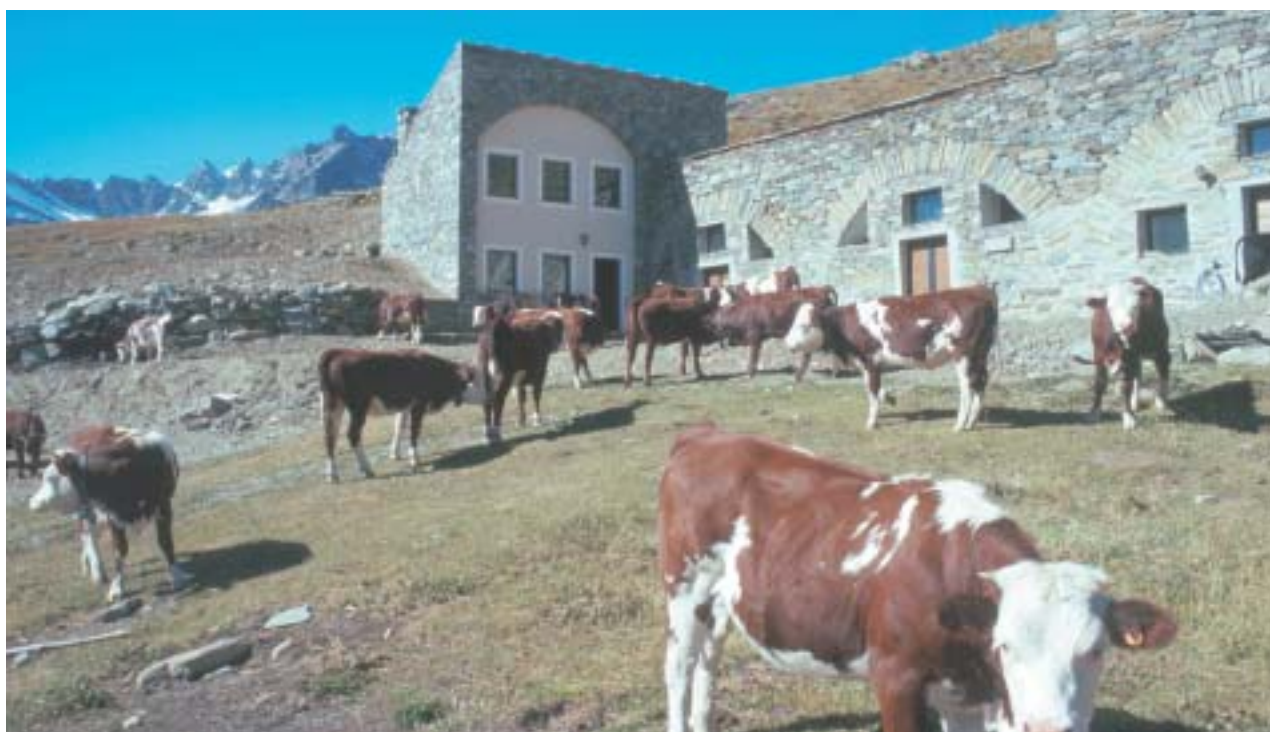
E veniamo ai cani selvatici. Una mia amica mi ha raccontato che alcuni suoi cugini che hanno mucche e capre in alpeggio al Reis sopra Ribordone, poco fuori dal parco, hanno avuto animali ammazzati da cani selvatici, così aggressivi da spaventare anche le persone. Avete notizie, sapete di pericoli di questo genere per chi frequenta i sentieri del parco?

Grazie  
Giorgio Canarutto

Gentile signor Canarutto,  
le chiediamo scusa per aver tagliato, per motivi di spazio, la sua lunga e interessante lettera. Lei ha notato una scarsa frequentazione della Valle Orco. Il Parco ha indubbiamente tra i suoi interessi quello di favorire un turismo escursionistico rispettoso dell'ambiente, tanto è vero che oltre a promuovere un apposito catalogo di offerta turistica, che ha tra i suoi punti forti proprio l'escursionismo - specie se guidato da guide del parco -, negli ultimi quattro anni ha finanziato e attuato, anche con la collaborazione delle squadre di operai forestali delle due regioni, interventi di ripristi-



In alto,  
le baite della  
Vaudaletta.  
A fianco,  
il sentiero  
per Orvieille  
(foto M. Ottino).



no di sentieri per un milione e settecentomila euro. Certo, per fare un lavoro ottimale sarà necessario intervenire ancora, perché la nostra rete sentieristica è di oltre 850 km. Ma il problema è un altro.

Il parco può offrire una natura magnifica, unica in Europa, una possibilità di incontrare camosci e stambecchi che non esiste da nessuna altra parte sull'arco alpino, una buona rete sentieristica, centri visita, strutture informative ma, dal punto di vista turistico, vale a dire ricezione, ristorazione, trasporto, savoir faire, servizi di accoglienza e intrattenimento, non ci troviamo in condizioni ottimali, specie se si confronta la situazione con altre zone alpine.

Le nostre zone sono belle, perché la natura è eccezionale, ma non sono pochi i paesi - specie quelli canavesani - che si presentano in modo negativo. Quante case sono mal ristrutturate o trascurate? In quanti paesi manca quasi del tutto l'arredo urbano, troviamo cartelli di tutte le fogge, mal inseriti, con scritte alla buona? Quante sono le fioriere? E' difficile trovare scavi e lavori perennemente in corso, cataste di materiali alla rinfusa, rifiuti, baracche indecorose? Chiediamocelo, perché tutto ciò da al turista una sensazione di sciattezza, tristezza e disordine.

E negli esercizi turistici: gli operatori sono sempre cortesi e disponibili a farsi in quattro per dare informazioni ai turisti? Le stanze sono accoglienti o si presentano con arredi vecchi, di cattivo gusto, ambienti freddi e grigi, poca luce? Quanti sono gli operatori che investono per valorizzare la cultura locale, le tipologie tradizionali, i piatti e i prodotti gastronomici locali (che non possono essere la solita polenta concia o con camoscio, piatti che vengono offerti su tutto l'arco alpino!)? Le stanze sono sempre riscaldate adeguatamente? I bagni dei bar e dei ristoranti sono sempre puliti, profumati e ordinati o il primo pensiero del malcapitato che vi entra è di raggiungere in fretta i boschi? Siamo sicuri che i prezzi non siano alti e poco concorrenziali, specie in rapporto alla qualità dei servizi offerti? Sono diffuse adeguatamente tipologie di accoglienza turistica per targets differenziati di utenti, come agriturismo, ospitalità diffusa, bed & breakfast, affitti di alloggi per settimane? Sono sufficienti i trasporti (non le autolinee, ma i servizi di taxi-navetta) per consentire all'escursionista che vuole fare un trekking tra una valle e l'altra di tornare indietro?

La nostra impressione è che, facendo i debiti distinguo, il prodotto turistico debba essere migliorato; in questa situazione rischiamo che tutta la fatica per realizzare magnifiche strutture pubbliche e fare promozione sia gettata al vento.

Quanto all'agricoltura, il discorso è complesso. Quello dell'allevatore di montagna è un lavoro duro

e difficile, che impegna tutti i giorni dell'anno senza riposo, è poco redditizio, si svolge in località con pochi servizi, comporta costi più elevati. D'altro canto, è possibile che molti interventi assistenziali di sostegno invece di promuovere lo sviluppo e favorire un mercato innovativo e moderno, abbiano ucciso l'imprenditorialità, provocato la standardizzazione e la banalizzazione dei prodotti. E' successo che le tecniche di vendita non abbiano per molti anni puntato a differenziare e valorizzare i prodotti migliori. Questi possono essere alcuni dei motivi che hanno portato all'abbandono della pastorizia di montagna. Per cercare di verificare nuove strade per promuovere il ritorno al piccolo allevamento, il Parco sta per iniziare a sperimentare un'attività di alpeggio pilota alla Vaudaletta, nel comune di Rhêmes Notre Dame. Un allevatore verrà chiamato a gestire l'alpeggio del parco, cercando di realizzare una forma di gestione sostenibile economicamente e dal punto di vista del rispetto ambientale; l'obiettivo produttivo è di arrivare a ottenere una produzione di formaggio di qualità, ottenuto con tecniche di pascolamento e di caseificazione rispettose dell'ambiente e quindi biologiche, che possa essere munito di un "label" (il marchio del Parco) e possa essere venduto a un prezzo che ne valorizzi l'alto contenuto ecologico e organolettico. Nello stesso tempo si cercherà di accorciare la filiera con una razionalizzazione delle vendite (per es. accordi di fornitura con i negozi della valle, vendita via internet tramite il sito del parco, aste al migliore offerente nell'ambito di manifestazioni organizzate ad hoc). Si cercherà inoltre di puntare alla multifunzionalità dell'alpeggio, con la gestione di alcuni locali come foresteria per attività turistiche (piccola ricezione e somministrazione di prodotti d'alpeggio). Se il sistema funzionerà, si cercherà di estenderlo ad altre realtà del parco.

Infine i cani. Siamo a conoscenza della presenza di cani che assalgono le greggi e gli animali selvatici. Ma non si tratta di cani selvatici, si tratta piuttosto di cani che sfuggono occasionalmente a proprietari che li accudiscono male o che non li custodiscono, lasciandoli sostanzialmente liberi. I danni possono essere gravissimi: nel caso di Prasadù, sono state recuperate 22 pecore uccise, ma ne manca all'appello una quarantina. Gli animali responsabili del massacro sono stati individuati dal personale del parco e non potranno più causare alcun problema alle persone.

Anche per evitare casi come questo, il parco ha stabilito rigide regole per l'introduzioni dei cani.

Direttore PNGP  
Michele Ottino

# Estate 2003 a piedi tra le nuvole

## A piedi tra le nuvole

**Grande successo per la prima estate di regolamentazione della strada del Nivolet**

Nell'estate del 2003, dopo anni di accesi confronti, indagini e proposte, è stata avviata la regolamentazione del traffico automobilistico privato lungo la strada provinciale per il Colle del Nivolet, che si sviluppa in alta Valle Orco attestandosi in territorio valdostano, in corrispondenza dell'altopiano, ambiente umido d'alta quota, fragile e prezioso.

Gli ultimi sei chilometri di strada, compresi tra i 2200 e i 2600 metri di quota, potevano essere percorsi, per sei domeniche e il giorno di ferragosto, dalle 9.00 alle 18.00, soltanto in navetta, a piedi o in bicicletta. Erano previste le usuali deroghe per le attività agricole e commerciali, per il pronto soccorso, per la pubblica sicurezza e per i fruitori del rifugio esistente al Nivolet, muniti di prenotazione scritta. La sosta delle auto era al parcheggio del Serrù, della capienza di circa 220 posti. Di qui era disponibile il trasporto sostitutivo con navette da 48 posti e frequenza di circa 30 minuti.

L'applicazione della limitazione del traffico è stata preceduta da un protocollo d'intesa sottoscritto da tutti gli enti territorialmente coinvolti, ossia la Provincia di Torino, i comuni di Ceresole Reale e Valsavarenche, la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Parco Nazionale Gran Paradiso, al fine di salvaguardare un'area di grande interesse ambientale e paesaggistico, dove negli ultimi anni, nei giorni festivi tra fine giugno e metà agosto, si rilevava un afflusso massimo di un'auto ogni 10 secondi e picchi di concentrazione di sosta equivalenti ad un parcheggio di 8000-10.000 mq a 2600 metri di quota.

La chiusura al traffico automobilistico è stata accompagnata da un ampio progetto di comunicazione, sia rivolto agli operatori locali sia ai possibili utenti.

Qualche dato: diffusione di 50.000 copie di un opuscolo informativo in circa 250 punti del Nord Italia; 104 contatti giornalistici con la copertura totale delle principali testate di informazione locale, dei principali quotidiani e dei periodici italiani specializzati, come Airone, Alp, La Rivista della Montagna, Bell'Italia, Plein Air, Panorama Travel, oltre a settimanali di grande tiratura come Grazia e Il Venerdì di Repubblica; 70 servizi televisivi e radiofonici; forte presenza sui portali informativi in rete. Dati sufficienti a confermare la grande visibilità non solo per il Parco e gli enti coinvolti, ma anche per i 15 operatori economici che hanno aderito al progetto.

Le giornate di regolamentazione sono state caratterizzate da un fitto programma di eventi che comprendeva escursioni guidate, incontri con i guardaparco, musica e teatro, iniziative gastronomiche, visite alle dighe.

Molta attenzione è stata attribuita al monitoraggio dell'iniziativa; i riscontri acquisiti sono favorevoli. Il numero delle auto parcheggiate al Nivolet si è ridotto fino all'86% rispetto alle punte degli scorsi anni. Ma la regolamentazione non ha allontanato i turisti, grazie anche alle favorevoli condizioni climatiche, alla costante sensibilizzazione dei media e probabilmente anche alle attese per un'iniziativa di cui si parlava da tempo: le navette hanno trasportato durante i sette giorni di regolamentazione più di 2800 persone; il 48% dei visitatori veniva per la prima volta nella zona, interessato ad un'offerta turistica orientata alla riscoperta del paesaggio e dell'ambiente, restituito ad una condizione di naturale tranquillità.

La sperimentazione attuata consente di ripartire da alcune considerazioni:

- la qualità ambientale e percettiva delle località in cui il turismo è considerato trainante si riduce fortemente a causa dei picchi di afflusso motorizzato;
- oltre un certo limite, flussi consistenti di turisti motorizzati penalizzano l'attrattiva turistica di lungo periodo, non limitata al "mordi e fuggi", di scarsa ricaduta sull'economia locale e ad alti costi ambientali;



- facilitare un tipo di domanda turistica più rispettosa degli equilibri di un'area protetta non è necessariamente penalizzante per l'economia locale ma, al contrario, può comportare significativi vantaggi economici.

Nei prossimi mesi con gli enti coinvolti e gli operatori economici si individueranno i correttivi e i miglioramenti per la riproposizione dell'iniziativa nella prossima estate, puntando all'individuazione di offerte turistiche mirate e diversificate e alla realizzazione delle infrastrutture relative.

**Patrizia Vaschetto**

Servizio tecnico e pianificazione PNGP

*In alto,  
la navetta durante  
le giornate di  
regolamentazione  
(foto P. Vaschetto).  
Nella foto grande,  
fioritura di eriofori  
al Nivolet  
(foto F. Delmastro).*



## Firmato un Accordo di programma tra la Regione Piemonte e l'Ente Parco

**Insieme per lo sviluppo sostenibile del versante piemontese**

E' stato recentemente firmato tra la Regione Piemonte e l'Ente Parco un Accordo di programma che intende promuovere forme di sviluppo sostenibile, durevole ed equilibrato dell'area piemontese del Parco Nazionale Gran Paradiso, mediante la realizzazione di interventi di tutela, di valorizzazione e di promozione.

L'Accordo garantisce e coordina gli interventi in coerenza con gli strumenti di finanziamento dell'Unione Europea e con le previsioni degli strumenti di programma dell'Ente Parco approvati dalle Comunità locali.

Con l'accordo la Regione Piemonte riconosce la

valenza dell'azione del Parco sull'area canavesana, grazie ai progetti già realizzati o in fase di realizzazione da parte dell'Ente Parco. Sono già stati terminati i recuperi della Casa di caccia del Gran Piano di Noasca e dei sentieri reali, il recupero e l'allestimento della scuola elementare della borgata Maison di Noasca, del Centro visite di Locana dedicato ai mestieri tradizionali e della Fucina da rame di Ronco Canavese, la posa in opera della nuova segnaletica informativa del Parco. E' in corso di realizzazione il recupero e l'allestimento del Museo della cultura locale di Prascondù, mentre è stato avviato quest'anno il

Progetto Nivolet, con il ripristino e la valorizzazione ambientale mediante la limitazione del traffico veicolare.

Tra i nuovi interventi previsti, resi possibili dal finanziamento della Regione Piemonte, spiccano invece il restauro e l'allestimento del Grand Hotel di Ceresole Reale, il completamento del centro sul rapporto fra uomo e coltivi di Campiglia, nuovi interventi sulla rete sentieristica e iniziative varie legate alla fruizione turistica.

Complessivamente, nell'arco di 3 anni, il contributo della Regione Piemonte è pari a 1.862.000 Euro.

# Intervista artigianato e tradizioni

## Il Personaggio

Intervista a Corrado Brunet

**Continua con questo numero l'appuntamento fisso con chi vive all'interno o ai margini dell'area protetta. Ogni volta è l'occasione per un incontro con un personaggio sempre diverso, per raccogliere le sue esperienze, le sue impressioni e le sue speranze per il futuro. Questa volta abbiamo incontrato Corrado Brunet di "Les Amis du Bois", una piccola azienda di Introd dove vengono lavorati oggetti tipici in legno secondo le tradizioni locali.**

*Mi racconta qualcosa di lei e del suo lavoro?*

L'attività esiste dal '74, però io ho cominciato nell'82 con mio papà. Mio padre prima lavorava la grolla in uno stabilimento giù a Saint Pierre, poi nel '74 si è messo in proprio insieme ad altri due soci che lavorano ancora oggi. Io sono entrato nell'82 e da allora abbiamo fatto tanta strada, sempre cercando di fare pezzi nuovi, diversificando la gamma il più possibile.



*Quanti siete a lavorare?*

In tre, oltre a un apprendista.

*In Val d'Aosta ci sono tante altre attività artigianali come la vostra?*

Ci saranno cinque o sei attività in tutta la valle, raggruppate tra qui e Morgex. In bassa valle non ce ne sono, ad eccezione di una nata un paio di anni fa.

*In particolare, quali sono i pezzi che lavorate?*

Il prodotto che va per la maggiore è la coppa dell'amicizia, quella che si usa per il caffè alla valdostana; poi c'è la grolla, quella alta, che un tempo era un calice per il vino e che si chiama anche Santo Graal, e poi ci sono zuccheriere, animalletti, piatti, trottole.

*Quali legni utilizzate?*

Prevalentemente i nostri legni, acero e noce, mentre per le coppe dell'amicizia utilizziamo il mogano, che è un legno di importazione. Sono legni che si prestano bene per fare questi lavori.

*Fate anche oggetti più artistici, di intaglio?*

Intaglio pochissimo. Le nostre sono più delle scul-

ture. Facciamo prima un modello e poi lo riproduciamo. Alle volte però succede di fare un pezzo unico. Sul tornio lavoriamo ancora dei pezzi unici, magari un vassoio, una zuppiera, un'anfora, mentre pezzi completamente scolpiti e intagliati a mano non ne facciamo. Sono pezzi che vengono a costare tantissimo e ci rimangono in magazzino.

*Secondo lei, ci sono delle differenze nella vostra attività tra oggi e quando avete iniziato a lavorare?*

Da quando ha iniziato l'attività mio padre a oggi il settore commerciale è cresciuto tantissimo, anche perché ci siamo espansi, non solo in Valle d'Aosta ma anche un po' in altre regioni italiane e all'estero, specialmente in Savoia. Un trenta per cento dei nostri prodotti viene esportato, e parliamo esclusivamente della coppa dell'amicizia. E' conosciuta, c'è la voglia di provare a bere il caffè alla valdostana, e poi ovviamente piace, la gente viene attratta da questa coppa.

*Come è organizzata la vendita?*

Lavoriamo direttamente con il pubblico con la nostra esposizione, e poi ci appoggiamo a una serie di negozi in valle e fuori.

*E dal punto di vista della lavorazione?*

Oggi ci sono delle tecnologie, un po' come in tutti i lavori, che ci aiutano. Per la sgrossatura del pezzo lavoriamo con delle macchine, mentre le finiture continuiamo a farle a mano, anche per tramandare una tradizione e perché l'oggetto abbia sempre qualche particolare diverso da tutti gli altri.

*Mi racconta un attimo come avviene la lavorazione di un pezzo?*

Prendiamo il pezzo di legno, cominciamo a tracciare quello che vogliamo fare e lo seghiamo sulla sega a nastro. Poi utilizziamo il pantografo per copiare il modello. Successivamente viene fatta la tornitura manuale, sia per la parte esterna che per la parte interna, e poi tutta la finitura a mano: un tampone di carta vetro montato su un albero flessibile viene utilizzato per pulire il pezzo, il resto viene fatto con le sgorbie e gli scalpelli.

*Secondo lei, oggi c'è più attenzione al prodotto artigianale rispetto a una volta?*

Abbiamo notato che ultimamente c'è più attenzione alla qualità del prodotto. Il cliente la cerca. E' disposto magari a spendere qualcosa in più però vuole una qualità maggiore. Rimane sempre il problema del prezzo. Le persone spesso vogliono l'oggetto bello, artigianale, al prezzo di quello industriale. E questo non è possibile perché i tempi di lavorazione sono profondamente diversi. Probabilmente non ci si rende conto del lavoro che c'è dietro la preparazione di un pezzo.

*Voi lavorate ai margini del parco. Questo è un vantaggio per la vostra attività?*

Trovarsi all'imbocco del parco costituisce un vantaggio, perché il parco è conosciuto ed è molto frequentato. Se posso però fare un'osservazione, trovo che il parco potrebbe essere anche molto più conosciuto. Ci sono persone che arrivano per vedere il parco, però ci sono anche moltissime persone che arrivano senza sapere neanche che esista il parco. A mio parere, occorrerebbe aumentare la frequentazione del parco nelle mezze stagioni, in autunno e in primavera, quando la montagna è bellissima da vedere e da frequentare. Comunque, per tornare alla sua domanda, con un'attività alle porte



dell'area protetta, questo flusso turistico è molto importante. Poi noi abbiamo qui davanti lo stambecco in legno e la gente si ferma a osservarlo.

*Ed è un pubblico italiano o anche straniero?*

Sono quasi tutti italiani quelli che si fermano da noi.

*Secondo lei, il parco cosa potrebbe o dovrebbe fare per valorizzare le attività artigianali che ancora esistono sul suo territorio?*

Ma, ad esempio inserire all'interno di un'offerta più ampia anche un'attività come la nostra, così come quella di uno che fa il formaggio o che produce il vino. Secondo me sarebbe interessante far vedere cosa c'è prima del parco, che attività ci sono, come si svolgono.

*Voi conoscete il progetto dell'itinerario ecoturistico?*

Sì, ne avevo letto e sentito parlare.

*Siete coinvolti in questo progetto?*

No, però ho sentito molte persone che hanno partecipato. Sicuramente è una cosa interessante.

*Lo chiedo perché questo progetto è nato proprio per offrire la possibilità ai turisti di scoprire tutte le realtà che si trovano nel territorio del parco, comprese quelle artigianali.*

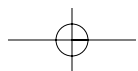
*Tornando al discorso che si faceva sulla qualità, secondo lei potrebbe essere interessante abbinare la qualità di un prodotto come il vostro con il marchio del parco?*

A dire la verità non ci ho mai pensato. Sicuramente potrebbe essere un buon veicolo promozionale, magari individuando alcuni pezzi di particolare valore e qualità.

*Per finire, tornando alla sua attività, ha iniziato suo padre o è una tradizione che va ancora più indietro nel tempo?*

No, è partita da lui. Qui a Introd magari c'era qualcuno che faceva cestini, rastrelli, che utilizzava in proprio o portava alla Fiera di Sant'Orso ad Aosta. Ma una vera attività artigianale non esisteva. Mi raccontava mio padre che, quando ha iniziato, lui stesso credeva che sarebbe stato impossibile avviare l'attività. Temeva che in poco tempo il magazzino si sarebbe riempito tutto di oggetti non venduti. Invece, fortunatamente, non è andata così.

Stefano Camanni  
Ufficio stampa PNGP



# Progetti e iniziative lavori in corso

## Il Parco e i muli: un progetto sostenibile

**Torna nell'area protetta un'attività tradizionale compatibile con l'ambiente**

Le basi dei guardaparco in alta quota, raggiungibili solo con sentieri pedonali, necessitano ogni anno di essere rifornite di materiali vari. Nell'ambito di un programma generale di gestione sostenibile delle strutture del Parco, questa estate ha preso avvio un progetto di trasporto con muli e cavalli. L'iniziativa, sperimentale, ha interessato otto strutture nelle valli di Cogne, Rhêmes, Valsavarenche e Orco. I risultati sono incoraggianti, con la diminuzione dell'uso di rumorosi elicotteri e la maggiore flessibilità nel programmare i rifornimenti. Il significato del progetto è anche di porre l'attenzione sull'uso di animali da soma per i trasporti in genere, in particolare per attività escursionistiche. Al contrario di altre realtà alpine, come nella vicina Francia, questa è una pratica poco diffusa nell'area del Gran Paradiso. Occasioni di lavoro per gli addetti locali, come quella avviata dall'Ente, possono contribuire a recuperare un'attività tradizionale, a basso impatto, concorrendo a migliorare la qualità globale del territorio.

*Elio Tompetrini  
Servizio tecnico e pianificazione PNGP*



## Lavoro cercasi

### Dogsitter

“Siamo invitati a cena. A chi lasciamo il bambino?” Domanda che si pongono migliaia di coppie italiane, che inevitabilmente si rivolgono, pagandola, a una baby sitter per trascorrere tranquilli una serata.  
“Voglio andare a fare una passeggiata nel parco senza il cane.” Non c'è nessuno. Possibile che non ci siano studenti, pensionati, sotto occupati, che siano disponibili a tenere l'animale facendosi pagare il giusto? Dogsitter, un lavoro possibile.

### Iniziati a Prasdondù i lavori di ristrutturazione per il museo sulla cultura religiosa

Dopo diverse gare andate deserte, sono stati finalmente appaltati e sono iniziati i lavori presso il Santuario di Prasdondù a Ribordone, dove sarà realizzata una mostra permanente sull'evoluzione del rapporto uomo-ambiente sotto il profilo del sentimento religioso. Buona parte dei mezzi audiovisivi, informatici e degli allestimenti sono invece pronti e saranno installati a conclusione dei lavori edili.



### Pescatori di frodo

Nel corso dell'estate i guardaparco della Valle Orco hanno colto in cinque occasioni persone intente ad attività illegali di pesca nel Parco. Pesce e attrezzature sono stati sequestrati mentre i pescatori di frodo sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.



### Nuova segnaletica turistica sul versante piemontese

È stata terminata nel corso dell'estate la sistemazione della nuova segnaletica turistica sul versante piemontese, che ha previsto la posa di 121 strutture (17 edicole con cartina del parco e benvenuto, 32 cartelli riportanti le norme di comportamento e informazioni, 18 segnavia dei sentieri più frequentati, 31 targhe indicatrici di strutture di servizio e 23 itinerari). L'intervento è stato finanziato dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio. Sul versante valdostano, la posa avverrà nella tarda primavera del 2004. Nella stessa occasione la ditta aggiudicataria sistemerà in tutte le valli del parco le “porte del parco” che, poste in coppia sulle strade di accesso, indicheranno l'ingresso nel territorio protetto.



### Il Parco nazionale della Vanoise festeggia i suoi 40 anni con il PNGP

Sabato 21 giugno, a Rosuel, alla presenza dei Ministri francesi dell'Ecologia e dell'Agricoltura, il Parco nazionale della Vanoise ha celebrato con dibattiti, animazioni e spettacoli i suoi primi 40 anni di vita. Una pattuglia delle guardie del Gran Paradiso ha percorso con alcuni colleghi francesi un tratto della “Via Alpina”, per poi ricongiungersi alla manifestazione. Il direttore del Parco del Gran Paradiso ha ricordato i legami esistenti tra i due parchi, gemellati dal 1972 e accomunati dalla recente “Carta di buon vicinato”.



### Un master post universitario sulla conservazione della Natura

Il Parco ha ospitato per tre giorni gli studenti di un Master post-universitario dell'Università di Pavia sulla gestione e conservazione della Natura. Servizio scientifico e sanitario e i ricercatori hanno presentato gli esiti delle ricerche condotte nel parco, esponendo in particolare gli aspetti connessi alla conservazione e alla gestione della fauna selvatica. Il successo riscosso e i consensi espressi da studenti



e docenti confermano il ruolo rilevante che il Parco può e deve avere nell'organizzazione di corsi di formazione universitari e post, imperniati sulla conservazione della Natura.

### Terza edizione della Giornata del Guardaparco

Ampio successo e buona affluenza di pubblico per la terza edizione della “Giornata del Guardaparco”, tenutasi sabato 16 agosto a Pont



Valsavarenche. Molto interesse hanno suscitato le storie di guardie narrate dall'attrice Barbara Caviglia e una dimostrazione di cattura e calata da parete rocciosa di animali narcotizzati, accompagnata da

un'ampia spiegazione sull'attività di ricerca su camoscio e stambecco. Appuntamento al prossimo anno in Val Soana.

### La torta del Nivolet

Domenica 17 agosto si è svolto a Ceresole il concorso “La torta del Nivolet”, cui hanno partecipato con ricette di propria invenzione, che utilizzavano ingredienti della Valle Orco, oltre 20 provetti pasticceri. La giuria ha attribuito il primo premio alla pasticceria “La vecchia Vall'Orco” di Sparone. La “Torta del Nivolet”, con la ricetta originale ideata da Mirco Sandretto, verrà commercializzata in tutta la valle e diventerà così patrimonio comune degli appassionati di montagna e dei buon gustai, simbolo di uno degli angoli più delicati e affascinanti del Gran Paradiso.



### Arretrano i ghiacciai del parco

Come ogni anno, alla fine dell'estate i guardaparco dell'Ente hanno portato a termine le misure dei fronti di più del 50% dei ghiacciai presenti nel parco, nell'ambito della collaborazione in atto con il Comitato Glaciologico Italiano, assieme a quelle del bilancio di massa del Ghiacciaio del Grand Etrêt. La caldissima estate 2003 ha incrementato i normali processi di fusione con un arretramento frontale medio dei ghiacciai controllati di 23 metri. Il Ghiacciaio del Grand Etrêt ha perso quest'anno due metri di spessore.



### Sette partners alpini per la protezione del Gipeto

È stato finanziato dall'Unione Europea il progetto LIFE “Il Gipeto nelle Alpi” che mira a proteggere, conservare e reintrodurre questo avvoltoio sul territorio alpino. Aderiscono al progetto il Parco nazionale austriaco degli Hohe Tauern, i parchi nazionali francesi della Vanoise e del Mercantour con la Ligue pour la protection des oiseaux



e i parchi italiani dello Stelvio, delle Alpi Marittime e del Gran Paradiso. Il programma, il cui obiettivo principale è la costituzione di una popolazione autonoma e naturale di gipeti sulle Alpi, è posto sotto la responsabilità scientifica della Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture e si muove sotto il patrocinio della Rete delle Aree protette Alpine.

### Formazione antincendio per le guardie con il FSE della Regione Valle d'Aosta

La Regione Valle d'Aosta ha finanziato con il contributo del Fondo Sociale Europeo un progetto di formazione antincendio boschivo del personale guardaparco nell'area protetta del Gran Paradiso. Grazie a tale finanziamento l'Ente parco doterà il suo personale sia di una adeguata formazione per poter intervenire convenientemente e in sicurezza nel corso di operazioni di estinzione di incendi boschivi, sia di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari.



### Prosegue con Infor Vallée il progetto Itinerario ecoturistico nelle valli

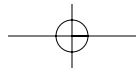
Il Consorzio interaziendale Infor Vallée, in collaborazione con il parco, ha ottenuto il finanziamento sul Bando montagna della Regione Valle d'Aosta di azioni per accompagnare gli operatori turistici locali durante la fase di lancio dell'itinerario ecoturistico e garantire il continuo aggiornamento. Il progetto prevede anche una campagna di promozione dell'itinerario in modo da diffonderne la



conoscenza anche oltre i confini regionali, la traduzione in francese, inglese, tedesco e spagnolo del materiale promozionale, la formazione degli operatori turistici per stimolare il turista alla fruizione dell'intero itinerario e per far sì che nascano rapporti di collaborazione stabili con tutti i soggetti gestori di attività turistiche del territorio.

*Michele Ottino  
Direttore PNGP*

*Immagini di:  
archivio PNGP,  
E. Massa Micon,  
E. Tompetrini,  
G. Zanetti.*



# storie e giochi cari bambini

**E**ccoci puntuali all'appuntamento, come vi avevamo promesso. Per chi non lo sapesse: abbiamo deciso di dedicare un'intera pagina della rivista a voi, che siete il futuro del Parco, perché abitate e andate a scuola nel Parco, perché vi alzate al mattino e fuori dalla finestra vedete i boschi, la neve, gli animali.

Pensate ai bambini delle grandi città, che invece al mattino sentono il rumore dei tram, di migliaia di automobili, che respirano lo smog e le montagne le vedono solo da lontano, quando non c'è la nebbia. Non vi sentite fortunati? Così abbiamo pensato di farvi un regalo: siamo andati a intervistare un animaletto che vive nel Parco, poco conosciuto, che vuole fare amicizia con voi: è l'arvicola delle nevi. Sentiamo cosa ci ha raccontato.



"CIAO! SONO L'ARVICOLA DELLE NEVI, FORSE TI DOMANDERAI DA DOVE SBUCO VISTO CHE NELLE TUE ESCURSIONI SARAI ATTRATTO DA ALTRI ANIMALI PIU' NOTI COME IL CAMOSCIO, LO STAMBECCO O L'AQUILA, MA ANCHIO SONO UN CARATTERISTICO ABITANTE DELLE MONTAGNE!"



"NOI ARVICOLE SIAMO RODITORI COME I TOPOLINI MA, A DIFFERENZA DI QUESTI, IL NOSTRO CORPO E' PIU' ARROTONDATO E LE ORECCHIE SONO PIU' CORTE."

"COME GIA' TI HO DETTO, VIVO SULLE MONTAGNE E IN PARTICOLARE QUELLE DELL'EUROPA E DELL'ASIA MINORE E SONO L'UNICO MAMMIFERO EUROPEO AD AVER RAGGIUNTO I QUATTROMILASETTENTOCENTO METRI DI QUOTA SUL MONTE BIANCO"

"IN REALTA' NON SONO NEMMENO MOLTO ADATTATA AL FREDDO, TANTO CHE D'INVERNO SCAVO DELLE GALLERIE TRA LA NEVE E IL SUOLO IN MODO DA ESSERE PROTETTA DA TUTTO QUELLO CHE SUCCEDDE FUORI, QUANDO SI SCIOGLIE LA NEVE E' FACILE OSSERVARE ANCORA LE MIE GALLERIE SUL TERRENO"



"HO IMPARATO ANCHE AD INTRUFOLARMI NEI RIFUGI, DOVE SI STA DAVVERO COMODI E AL CALDO! FREQUENTO LE COSTRUZIONI DI MONTAGNA ANCHE D'ESTATE E, PENSA, MA NON DIRLO A NESSUNO!"



"PER QUESTI MOTIVI, AVREI PREFERITO DAGLI UOMINI IL NOME DI 'ARVICOLA DELLE ROCCE' PIUTTOSTO CHE 'ARVICOLA DELLE NEVI' E SE CAMBIATE IDEA MI FARETE UN PIACERE."



"LA MIA CASA E' ORGANIZZATA CON UNA CAMERA PER IL NIDO, ALTRE PER IL DEPOSITO DI VEGETALI, E ALTRE ANCORA PER I ... BISOGNINI."



"QUANDO CORRO MI TENGO BEN SOLLEVATA SUGLI ARTI E CON LA CODA ERETTA E OLTRE A SCAVARE ME LA CAVO BENE NELL'ARRAMPICATA E NEL NUOTO."



DURI. PENSA, IL PRIMO STUDIOSO CHE CI HA SCOPERTE OSSERVO' SULLE MONTAGNE SVIZZERE, NEL LONTANO 1842, UNA MIA ANTENATA CIBARSI DELLE DURISSIME RADICI DEI RANUNCOLI ALPINI E GLACIALI E DI SETTE STELI DI ACCONITO (UNA PIANTA VELENOSA) SENZA ALCUN PROBLEMA!"



L'ANNO E PORTO ALLA LUCE DA DUE A SEI PICCOLI INDIPENDENTI GIA' A TRE SETTIMANE D'ETA'"

"E COSI' TI HO PARLATO UN PO' DI ME E DELLA MIA VITA. SPERO DI ESSERTI STATA SIMPATICA E TI ASPETTO VOLENTIERI NEL MIO MONDO QUANDO FARAI LA PROSSIMA ESCURSIONE. CERTO NON SARA' FACILE VEDERMI, MA SAPPI CHE CI SONO ANCH'IO!"



Ora che sapete tutto sull'arvicola delle nevi, facciamo un gioco. Ne proponiamo uno per i più piccoli e uno per i più grandi. Dopo aver risolto il quiz, inviate la risposta in

"LA MIA STAGIONE RIPRODUTTIVA INIZIA IN PRIMAVERA E LA DURATA DIPENDE DALL'ALTITUDINE. LA GESTAZIONE DURA 20-22 GIORNI, POSSO RIPRODURMI ANCHE DUE VOLTE

una busta chiusa a questo indirizzo: **Segreteria Turistica del Parco Nazionale Gran Paradiso** Presso Municipio - Via Umberto I n° 1 - 10080 Noasca (TO)



Tra tutti coloro che hanno risposto esattamente verranno sorteggiati tantissimi premi, perciò partecipate numerosi !!! (NON VALE FARSI AIUTARE DALLA MAMMA O DAI FRATELLI GRANDI). Testi di: Cristina Del Corso, Sveva Lavecchia. Disegni di: Stefania Cavalieri, Cristina Del Corso.

### PREMI

- 1 zaino della ditta Ferrino
- 2 marsupi della ditta Ferrino
- 60 serie di diapositive sulla flora o la fauna o la vita del Parco
- 5 borse in cotone col marchio del Parco
- 2 cappellini con visiera col marchio del Parco
- 10 spille col marchio del Parco
- 100 poster a colori sul camoscio

## QUIZ (PER I PIU' GRANDI - fino a 14 anni)

Per partecipare a questo gioco segna le risposte giuste

Noi arvicole delle nevi siamo della famiglia dei roditori, proprio come:

- i furetti
- i topolini
- i ricci

• le rocce lungo il corso dei torrenti, giù giù nei fondovalle

I miei baffi, che si chiamano "vibrisse", sono molto più lunghi rispetto a quelli delle altre arvicole. Questo perché:

- mi servono per non congelarmi il naso in inverno
- perché alle alte quote dove vivo i baffi crescono molto di più
- perché mi servono per percepire le crepe e gli stretti spazi delle rocce tra cui vivo

Mi chiamano Arvicola delle nevi perché:

- dato che non sopporto il caldo, sto in letargo tutta l'estate e mi sveglio quando scendono le prime nevicate, così l'inverno è il mio periodo di piena attività
- prediligo gli ambienti di alta montagna, infatti sono l'unico mammifero europeo ad aver raggiunto i 4600 m di quota sul Monte Bianco
- il mio pelo è bianco come la neve

Per quanto riguarda l'alimentazione, sono molto golosa di:

- vegetali; infatti sono erbivora e mangio anche le radici più dure delle piante
- i dolci, infatti rubo la cioccolata ai turisti che fanno il pic-nic
- insetti; infatti sono un temibile predatore per grilli e cavallette

Durante il periodo invernale:

- mi costruisco un piccolo igloo che utilizzo come tana per il letargo
- vado in vacanza ai tropici
- sono attiva e scavo delle gallerie tra la neve e il suolo per proteggermi dal freddo e cercare cibo

Oltre che a scavare e ad arrampicarmi tra le rocce, me la cavo bene:

- nello sci- alpinismo
- nel nuoto
- nel pattinaggio su ghiaccio

La durata della mia stagione riproduttiva dipende:

- dalla quota
- dalle energie che riesco ad accumulare mangiando
- dalla temperatura

## LABIRINTO (PER I PIU' PICCOLI - fino a 8 anni)

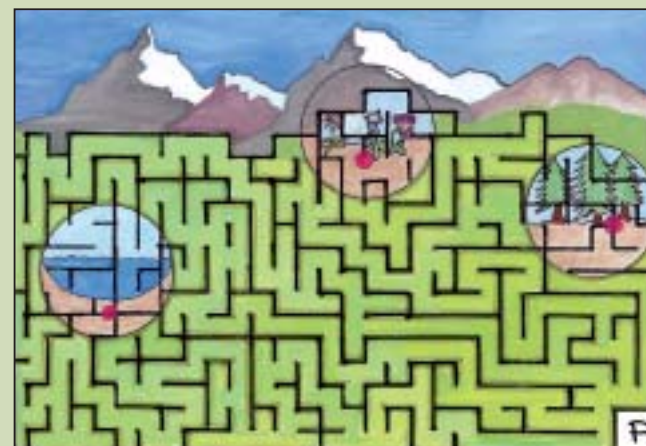
Se vuoi partecipare a questo gioco devi risolvere due problemi:

Una volpe deve cacciare l'arvicola delle nevi: partendo da P ci sono 5 possibili itinerari all'interno di un labirinto. Tre di questi portano a 3 tane (pallino rosso) ma solo uno è quello giusto. Quale?

- Quello che porta alla tana nel bosco
- Quello che porta alla tana nella prateria
- Quello che porta alla tana vicino a un laghetto

Se la volpe non trova l'arvicola nella sua tana, quale altra preda potrà trovare nello stesso ambiente?

- uno scoiattolo
- una marmotta
- un camoscio



**Attenzione!** Per partecipare al sorteggio dei premi, invia le soluzioni, unitamente al disegno con l'indicazione del percorso giusto.

## Rubrica architettura e paesaggio

Rubrica a cura del Servizio tecnico e pianificazione PNGP

# Choisir le vrai, plutôt que l'imitation

Comme le répètent volontiers les Valdôtains «Les gens passent, les montagnes restent». Quoi de plus vrai! Pendant des siècles, les paysages humanisés ont évolué lentement et, dans les villages, la maison même, avec ses dépendances rurales en pierre et en bois, son grenier ou son raccard, a perduré 100, 200 ...et parfois plus de 500 ans. Comment-est-ce possible? La sélection a été le fruit d'une contrainte dont nous nous sommes libérés depuis peu: le transport. Aujourd'hui de gros camions, chargés de ciment, de blocs de terre cuite et même de pierres, remontent les vallées latérales sans problème et gravissent les pistes les plus raides.



Autrefois, c'est à force de bras, grâce à la pente, que l'on acheminait les matériaux près du chantier. On allait se fournir, si possible, au plus près. Cependant chaque pierre, chaque arbre était choisi. Les pierres angulaires étaient taillées avec soin, de même que les linteaux. Ce travail fait main du début à la fin, nous a laissé des bâtiments chargés de quelque chose de particulier: leur humanité, résultat de l'ingéniosité des artisans, de la volonté de bien faire, mais aussi de la dimension de tous les éléments de la



construction. Ces bâtiments laissés à l'abandon étaient pourtant construits pour durer: des murs de 2 ou 3 pieds (63 à 95 cm environ), des planchers d'1 once (3,5 cm), des poutres équarries sans gaspillage.

Réhabiliter ces maisons anciennes, ce n'est pas procéder à une «démolition-reconstruction», c'est y puiser une manière de vivre sans rompre le fil du temps.

Il est inutile - et bien peu dans l'esprit traditionnel - après une substitution volumétrique

pure et simple d'acheter des planches piquées de vers, de les restaurer, de les cirer pour garnir le coin séjour et faire «ancien» avec du faux-vieux. La vieille maison de 250 ou 350 ans - avec ses défauts, mais avec ses qualités - est irrémédiablement perdue! Certes, si l'on fait l'effort financier de réhabiliter une maison ancienne, c'est pour y vivre et y être bien. Il faut l'équiper d'eau courante, jouer avec tous les moyens subtils d'éclairage actuels, la chauffer, l'isoler du froid et de l'humidité; en fait créer un projet de nouveau *profondément humain* qui met en valeur tout ce qu'offre de profondément humain la vieille maison, tout ce que son architecture contient de bon et que l'on souhaite conserver, tout ce qu'elle comporte de souvenirs de vie dans ses formes et ses matériaux: de vieilles marches d'escalier polies par les pas, des murs épais souvent de biais, des poutres marquées, des voutes irrégulières, des charpentes, des dallages de grandes pierres, des niches ou des armoires insérées dans les murs,...et j'en passe. Il faut mettre en valeur tout ce qu'offrent encore ses vieux murs en concevant un projet qui respecte les opportunités originales qu'elle offre, car aucune maison ancienne n'est semblable à sa voisine. Elles ont été à un tel point réadaptées en fonction des histoires familiales qu'elles cachent toutes, même dans leur extrême complexité, une possibilité «moderne» nouvelle de vie. Pour atteindre ce but, il n'existe qu'une solution pour le propriétaire, le géomètre, l'architecte, les techniciens des administrations et les entrepre-

neurs: projeter, assainir, consolider, c'est-à-dire **réhabiliter** en fonction de la réalité matérielle et non en partant de ce que «conçèdent» comme interventions les lois en vigueur. Il ne s'agit pas de transgresser normes, il s'agit de **partir du réel avec la plus grande humilité** face aux lourds travaux de ceux qui nous ont précédés, en respectant l'esprit traditionnel de cohérence: la simplicité, le décor discret, presque léger, et surtout pas de fanfreluches inutiles, pas d'imitations grossières et surdimensionnées, de faux-vieux, provenant d'on ne sait pas où, à la mode seulement pour une paire d'années...

Arch. Claudine Remacle



## Tra le Voci del Parco fai sentire anche la tua voce

Scrivi alla redazione, all'indirizzo e-mail [ufficiostampa@pngp.it](mailto:ufficiostampa@pngp.it), oppure presso Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, via della Rocca 47, 10123 Torino.

Ogni tuo intervento, suggerimento, commento o proposta è gradito.

### Come ricevere questa rivista

La rivista è inviata gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni del Parco, a Enti pubblici, Enti Parco e a chi ne fa richiesta.

Tutti gli interessati possono ricevere gratuitamente la rivista

richiedendola alla Segreteria Turistica del Parco, via Umberto I, 10080 Noasca (TO), tel. e fax 0124901070, e-mail [info@pngp.it](mailto:info@pngp.it).

Il Parco invia anche per e-mail una newsletter periodica con i programmi, i progetti e le iniziative.

Chi fosse interessato a riceverla può mandare una e-mail all'Ufficio stampa dell'Ente Parco all'indirizzo [ufficiostampa@pngp.it](mailto:ufficiostampa@pngp.it)

Puoi trovare poi tutte le notizie sull'area protetta agli indirizzi [www.pngp.it](http://www.pngp.it) e [www.parks.it/parco.nazionale.gran.paradiso](http://www.parks.it/parco.nazionale.gran.paradiso)

